

Susy Zanardo

Nelle trame del dono

Forme di vita e legami sociali

EDB, Bologna 2013, pp. 122, € 8



Da quasi un secolo – più precisamente dalla pubblicazione di *Saggio sul dono* dell'antropologo e sociologo francese Marcel Mauss nel 1923 – il pensiero occidentale si confronta col dono, interro-

gandosi sul senso di questo gesto che punteggia le relazioni tra le persone sia nella sfera privata sia in quella pubblica. Le risposte al riguardo possono essere ricondotte a due concezioni distinte. La prima ne elogia il carattere disinteressato e unilaterale, confinandolo così in un'area remota e inaccessibile all'agire umano. La seconda, invece, ne denuncia la dimensione ipocritica: il dono non è un gesto gratuito, ma uno strumento per conseguire un vantaggio e un potere. Per vie diverse entrambe queste concezioni conducono a un medesimo esito: il dono rischia di scomparire.

In alternativa a queste due letture, la filosofa Susy Zanardo propone un'interpretazione del dono che muove da una

constatazione basilare: «l'essere umano [...] annoda in sé, per tutto il tempo della sua vita, il desiderio di donare e il bisogno di ricevere, l'orizzonte della gratuità e l'urgenza del bisogno» (pp. 11-12). L'itinerario svolto dall'A. ripercorre i contributi più rilevanti sul tema dal punto di vista sia sociologico sia filosofico (tra gli autori presi in considerazione ricordiamo, oltre Mauss, anche Jean-Luc Marion e Jacques Derrida), per pensare il dono all'interno di due coordinate fondamentali: l'asse orizzontale delle relazioni sociali dove sono in gioco l'obbligo e l'interesse; l'asse verticale, «quello dell'incondizionatezza» (p. 71), dove è questione di libertà e gratuità. Il dono è, allora, compreso all'interno del legame, «il quale, se per un verso, è condizione di possibilità del dono [...] per altro verso è anche ciò in vista di cui il dono si muove» (p. 17). Si delinea pertanto una nuova visione del dono, quale espressione dello «stare consapevolmente nella relazione» (p. 102) nel segno della libertà, della gratuità e della gratitudine.

Giuseppe Riggio SJ